

GLI UMILIATI DEL TERZO ORDINE A BOLOGNA

ILARIA FRANCICA *

È da oltre un decennio che si assiste, soprattutto nell'ambito degli studi universitari di storia medievale, ad un lavoro di ricerca e analisi locale sugli insediamenti Umiliati nei territori del Nord Italia. Negli ultimi anni il territorio lombardo e quello emiliano sono stati presi in considerazione da gruppi di studio formati intorno all'Università Cattolica di Milano e all'Università degli studi di Bologna¹. Tale

* *Relazione presentata in occasione degli Incontri di Studio del 16 ottobre 1999.*

¹ A coordinare il lavoro di ricerca nelle diverse realtà universitarie sono Lorenzo Paolini per l'area emiliano romagnola, Annamaria Ambrosioni per l'area lombarda e Giuseppina De Sandre Gasparini per quella veneta. Citiamo alcuni dei risultati di tali ricerche: L. PAOLINI, *Le Umiliate al lavoro. Appunti tra storiografia e storia*, «Buletino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano», XCVII (1991), pp. 229-265; M. P. ALBERZONI, *Gli inizi degli Umiliati: una riconsiderazione*, in *La conversione alla povertà nell'Italia dei secc. XII-XIV*, Todi 14-17 ottobre 1990, Spoleto 1991, pp. 187-237; A. AMBROSIONI, *Umiliate/i*, in *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Roma 1997, pp. 1489-1507. Per quanto concerne lavori di ambito locale cfr. per la Lombardia: M. T. BROLIS, *Gli Umiliati a Bergamo*, Milano 1991; *Sulle tracce degli Umiliati*, a cura di M. P. Alberzoni, A. Ambrosioni e A. Lucioni, Milano 1997; per l'Emilia Romagna: P. ROMAGNOLI, *Gli Umiliati a Modena (XIII-XIV)*, «Rivista di storia della

interesse ha permesso, se non di conoscere con certezza tutti gli aspetti relativi alla storia di questo movimento religioso, di intravedere per lo meno significativi squarci della vita quotidiana di frati e suore umiliati.

Ma vediamo innanzi tutto quando ebbe origine il movimento e come si sviluppò².

L'origine è molto probabilmente spontanea, come gran parte dei movimenti sorti nel XII secolo. Proprio nel periodo in cui la Chiesa di Roma, pur cercando di riformarsi, sottolineava, invece, sempre più il proprio potere temporale, il mondo laicale tentò di esprimere in modo diretto la propria ansia spirituale, dando vita al cosiddetto pauperismo, un movimento spirituale che divenne in seguito anche portatore di valori sociali e politici, predicando un ritorno alle origini del Cristianesimo attraverso la pratica evangelica della povertà.

Nella seconda metà del XII secolo, probabilmente intorno agli anni Settanta, contemporaneamente al fiorire di molti

Chiesa in Italia», XLVI (1992), pp. 489-526; I. FRANCICA, *Gli Umiliati a Bologna nel '200*, «Atti e Memorie. Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna», XLV (1995), pp. 271-293; P. BENINI, *Le domus umiliate di Imola e Faenza*, «Il Carrobbio», XXIV (1998), pp. 43-57.

² Il primo storico ad occuparsi dell'ordine umiliato fu Girolamo Tiraboschi, il quale raccolse molta documentazione, riunita in G. TIRABOSCHI, *Vetera Humiliatorum Monumenta*, 3 voll., Milano 1766-68, opera tuttora fondamentale, data la grande dispersione dei documenti relativi al nostro ordine. Altra opera fondamentale, per quanto datata, L. ZANONI, *Gli Umiliati nei loro rapporti con l'eresia, l'industria della lana ed i comuni nei secoli XII e XIII sulla scorta di documenti inediti*, Milano 1911 (rist. anast. Roma 1970).

altri movimenti spirituali – ricordiamo qui i Poveri Lombardi e i Penitenti – nacque anche il movimento umiliato, che si esprimeva in gruppi di laici, uomini e donne, uniti nella preghiera, nella predicazione personale di esempi di vita evangelica, nel lavoro. È quest'ultimo elemento quello che maggiormente caratterizza il movimento umiliato, che volle uniformarsi al precetto paolino: "chi non lavora, non mangi". La scelta di unire spiritualità e lavoro non appare sulla scena del Cristianesimo per la prima volta con gli Umiliati (ricordiamo il motto benedettino "ora et labora"), ma in questo contesto si può considerare certamente una novità, soprattutto per la scelta del lavoro, di tipo artigianale, la manifattura di panni di lana grezza non sbiancata, che presero il nome di panni umiliati³.

La nuova confraternita aveva la sua massima concentrazione di adepti nell'area padana, e soprattutto in Lombardia dove prese a organizzarsi la prima comunità di chierici (Viboldone). Il movimento venne associato nel 1184 ad altre sette, accusate di eterodossia, nel concilio di Verona da Alessandro III: in questo periodo di grande fermento spirituale i movimenti laicali ebbero in alcuni casi carattere antiromano e antigierarchico, sfociando talora in forme esplicite di protesta e arrivando, come nel caso estremo dei Catari, a porsi come alternativa alla Chiesa di Roma. Ma, talora (e questo fu

³ La confezione del panno umiliato non ebbe caratteristiche di omogeneità in ogni domus: per esempio gli scambi accertati fra le domus bolognesi e quelle milanesi mostrano una grande varietà di colori a disposizione per tingere i panni. Inoltre l'affiliazione all'Arte della Lana Gentile, da parte dei frati bolognesi sottolinea come gli Umiliati confezionassero panni di una certa qualità.

probabilmente il caso degli Umiliati), era sufficiente a suscitare il sospetto delle istituzioni centrali l'espressione troppo diretta della fede.

In questo clima di grande diffidenza da parte dell'istituzione ecclesiastica nei confronti di queste espressioni di religiosità popolare si inserisce la scomunica che subirono gli Umiliati nei loro primi passi. Il testo della scomunica non chiarisce il motivo preciso per cui gli Umiliati vennero accusati di eresia, ma la storiografia moderna è indirizzata a pensare che la predicazione non autorizzata fosse la causa di questo attrito. Con il papato di Innocenzo III, salito al trono pontificio nel 1198, la Chiesa ufficiale tentò di attuire la spaccatura che minacciava di allargarsi sempre più fra laici e gerarchia ecclesiastica. La moderazione dimostrata in quegli anni dal movimento umiliato permise il riavvicinamento, che venne poi sancito dalla bolla del 1201 *Incumbit nobis*.

Il terzo ordine ebbe l'approvazione di una serie di regole che da una parte concessero, come vedremo, una certa libertà su temi cari agli Umiliati, dall'altra limitarono le caratteristiche spontaneistiche dell'inizio, equiparando di fatto la *fraternitas* ad una *religio*. Nell'insieme l'atteggiamento di Innocenzo III nei confronti dei laici fu improntato ad una grande mitezza: si rivolse loro senza ricordare le passate discordie, venendo incontro alle richieste di poter evitare il giuramento, se non in casi eccezionali, e accordando la predicazione su temi morali. Proprio la predicazione divenne nel corso del Duecento uno strumento importantissimo — segno ancora una volta della famosa lungimiranza politica di

Innocenzo III⁴ — grazie al quale gli Umiliati divennero esperti oratori antiereticali.

Oltre al terzo ordine, cioè al gruppo laicale, di uomini e donne coniugati, che vivevano nelle proprie abitazioni e si riunivano periodicamente presso una sede, vi erano altri due gruppi: l'uno, detto primo ordine, di stampo canonico, guidato da un *praepositus* e composto da chierici e religiose che vivevano separati, l'altro, il cosiddetto secondo ordine, retto da un *prior* o *prelatus*, comprendente laici obbligati alla castità e alla clausura. Nel corso del Duecento il secondo ordine si andò uniformando al primo, perdendo in tal modo quella connotazione di ordine religioso laico, che era uno dei tratti più innovativi del movimento umiliato⁵.

Per quanto riguarda gli insediamenti bolognesi, il primo documento che ricorda la presenza umiliata a Bologna, senza peraltro specificare di quale ordine si tratti, risale al 1230⁶. Si può supporre che gli inizi di tale presenza a Bologna risalissero al 1220 circa. Purtroppo è solo a partire dagli anni Sessanta del secolo che le conoscenze sugli insediamenti si fanno più dense⁷: fino ad allora notizie sparse di insediamenti

⁴ M. MACCARONE, *Studi su Innocenzo III*, Padova 1972.

⁵ v. PAOLINI, *Le Umiliate al lavoro*, cit., p. 252.

⁶ *Regesto di Camaldoli*, a cura di E. Lasinio, III, Roma 1914, p. 293: fra i legati testamentari di Rainaldo vi è anche quello a favore degli Umiliati.

⁷ La maggiore fortuna documentaria è da riferire, oltre che alle condizioni di stabilità insediativa che l'ordine acquista sul finire degli anni Settanta, anche e soprattutto alla situazione delle fonti bolognesi, che a partire dal 1265 con i Memoriali del Comune offrono una documentazione vastissima sulla vita economica, ma non solo, della città. Nei Memoriali, anno per anno, venivano regestati i documenti con una valenza economica

umiliati sembrano indicare il percorso stentato di un movimento ancora poco legato al contesto cittadino e privo di una sede istituzionale⁸. È comunque probabile che gli inizi della presenza umiliata nella nostra città siano da collegare non al terzo ordine, bensì al primo.

A partire dal 1269 cominciano ad aversi notizie continue a proposito del primo ordine degli Umiliati, che si insedia nell'antica sede dei frati Eremitani. Quando per questi fu finalmente pronta la chiesa di S. Giacomo Maggiore in strada San Donato (attuale via Zamboni), la sede di San Giacomo di Savena⁹ venne assegnata ai frati Umiliati che vi risiedettero sino al Quattrocento, quando l'esperienza dell'ordine terminò definitivamente a Bologna¹⁰.

Precedenti di qualche anno sono le prime notizie sulla sede degli Umiliati del secondo ordine, San Giacomo e Filippo di Borgo Lama¹¹, un'altra chiesa con annesso convento, che si trovava nella zona occidentale della città a pochi passi dal Naviglio. La posizione periferica, ma vicina ad un corso d'acqua, utile per il lanificio, delle due sedi umiliate è forte-

superiore a 25 bolognini. Data l'attività economica in cui erano impegnati gli Umiliati, numerose notizie sono emerse dai volumi dei Memoriali, il cui spoglio sistematico sino al 1310 ha portato a risultati che rendono l'indagine bolognese unica nel suo genere.

⁸ FRANCICA, *Gli Umiliati a Bologna nel '200*, cit., pp. 272-279.

⁹ Ora non più esistente, ma collocabile all'esterno delle mura fra porta San Vitale e porta San Donato.

¹⁰ In seguito alla crisi dell'ordine, il convento passò in commenda sino alla soppressione dell'ordine avvenuta nel 1570. In seguito l'edificio venne ridotto a prevostura secolare, quindi ospitò laboratori artigianali.

¹¹ ASBo, Comune, Ufficio dei Memoriali, 2 (1266), c. 28r.

mente significativa del loro ruolo in città, un ruolo che non fu mai centrale nella storia della spiritualità cittadina, come avvenne per Francescani, Domenicani, Eremitani, ma che diede un esempio di vita cristiana attraverso il lavoro e la carità, operando in profondità nel contesto cittadino.

I terziari stabilirono la loro sede in via Barberia¹² e furono anch'essi molto attivi nella gestione della carità, dando vita ad un ospedale intitolato a San Bernardo¹³.

Il notevole attivismo mostrato dagli Umiliati bolognesi in tutti e tre gli ordini è una caratteristica saliente del movimento insediatosi in città, in realtà piuttosto originale nell'area emiliano romagnola, dove si nota un uniformarsi delle attività svolte dagli Umiliati al contesto rurale e contadino della regione¹⁴.

Per quanto concerne Bologna, invece, sembra quasi che l'impulso che la città visse nel Duecento fra conflitti politici interni ed esterni abbia permesso anche all'ordine umiliato

¹² La prima attestazione della sede in via Barberia risale al 1277 e si riferisce ad un documento redatto "in casamento conventus dicti ordinis in cappella Sancte Margarite" (ASBo, Comune, Ufficio dei Memoriali, 34, c. 320v).

¹³ San Bernardo torna frequentemente nelle intitolazioni delle domus e degli ospedali retti da Umiliati: v. a questo proposito BENINI, *Le domus umiliate di Imola e Faenza*, cit.; circa la devozione degli Umiliati per il santo cfr. M. P. ALBERZONI, *San Bernardo e gli Umiliati*, in *San Bernardo e l'Italia*, Atti del convegno di Milano (24-26 maggio 1990), Milano 1993, pp. 101-129 e G. SPINELLI, *La diffusione del culto di San Bernardo in alta Italia*, in *San Bernardo e l'Italia*, cit., pp. 193-215.

¹⁴ È quanto emerge dalle indagini condotte a Modena, Reggio, Parma e Piacenza da P. Romagnoli e C. Bruschi.

— che, a parte il caso dei terziari, proveniva da altre realtà cittadine — di dedicarsi all'attività manifatturiera, che rimaneva il tratto più originale del movimento, soprattutto nelle aree più urbanizzate.

Così gli Umiliati a Bologna divennero ben presto protagonisti della produzione laniera cittadina, affiliandosi all'Arte della Lana Gentile¹⁵ e intessendo una serie di relazioni commerciali e finanziarie con cittadini bolognesi, ma anche esternamente alla città con altri conventi umiliati, soprattutto di area lombarda, il che ha fatto supporre che l'insediamento bolognese potesse essere la testa di ponte per i nuovi insediamenti in Romagna e forse anche in Toscana¹⁶.

Limite quasi insormontabile alla possibilità di approfondire queste supposizioni è la mancanza di documentazione, da sempre punto dolente per chiunque si occupi dell'ordine umiliato. Si può semplicemente portare a sostegno di questa idea la forte spinta apostolica del movimento, che almeno nel primo secolo di vita si diffuse con grande tenacia e convinzione¹⁷.

Mentre i frati e le suore del primo e del secondo ordine erano impegnati nella lavorazione della lana, nella produzione dei panni e nella loro commercializzazione — si tratta-

¹⁵ L'affiliazione alla Società risale almeno al 1240, v. *Statuti delle Società del Popolo di Bologna*, a cura di A. Gaudenzi, vol. 2: Società delle Arti, Roma 1896, p. 299.

¹⁶ Il caso di Imola sembra avallare questa ipotesi, ma mancano riscontri per le altre realtà.

¹⁷ PAOLINI, *Le Umiliate al lavoro*, cit., p. 264, n. 41: "Quello umiliato era un sistema irregolare di fondazioni che deriva dalla libertà assolutamente incondizionata di costituirsi fondatori e fondatrici".

va talora di vere e proprie imprese di produzione a ciclo completo¹⁸ —, i terziari attuavano in modo diverso l'impegno alla carità che si erano preposti¹⁹. L'esperienza terziaria a Bologna è alquanto autonoma rispetto a quella degli altri due ordini. Innanzitutto, si è già accennato al fatto che per gli altri insediamenti l'origine è dovuta ad una filiazione da altre sedi, in particolare per i frati di San Giacomo di Savena dalla casa madre di Parma e per i frati e suore di Borgo Lame da una casa bresciana. È assai probabile, invece, sulla base dei toponimi dei terziari, che il gruppo laicale fosse originario di Bologna, nato forse, più che sull'esempio degli altri ordini, sulla scia di una nuova spinta spirituale — laicale che a Bologna seguì il passaggio della confraternita dei Disciplinati.

Questa confraternita, nata nel 1270 e guidata da Raniero Fasani da Perugia, nacque, come anche altri movimenti di questo secolo, da una forte esigenza di pace sentita da tutti i ceti. Perdendo la connotazione gioiosa che aveva avuto quarant'anni prima il movimento dell'Alleluja, predicò e invitò

¹⁸ Il ciclo completo si riferisce alla manifattura e alla commercializzazione, in quanto l'allevamento ovino non era contemplato nelle domus bolognesi, che si rifornivano probabilmente per la materia prima dai pastori dell'Appennino. Un ciclo davvero completo era svolto invece, in area padana, dalla domus di Mirasole, descritta da G. BARBIERI, *La funzione economica degli Umiliati*, in *Produzione, commercio e consumo dei panni di lana (nei secoli XII-XVIII)*, Firenze 1976, pp. 145-9, e da quella di Modena (cfr. ROMAGNOLI, *Gli Umiliati a Modena*, cit.).

¹⁹ cfr. M. P. ALBERZONI, *L'esperienza caritativa presso gli Umiliati: il caso di Brera nel XIII secolo*, in *La carità a Milano nei secoli XII-XIII*, Milano 1989, pp. 201-223.

alla pace, sottolineando il carattere negativo dei conflitti attraverso la drammatizzazione della flagellazione. Una volta terminato l'afflato pacifista e autopunitivo delle origini, la confraternita si caratterizzò per un profondo impegno nell'ambito della carità cittadina: in particolare a Bologna la compagnia promosse la creazione di vari ospizi e soprattutto la nascita del primo vero ospedale cittadino, Santa Maria della Vita, nucleo originario di quello che sarà molto tempo dopo l'ospedale Maggiore²⁰.

Questa premessa per indicare la direzione che prese l'attività terziaria umiliata, sulla scia del movimento devozionale, come anche Fanti ebbe a rilevare qualche anno fa, occupandosi dei Battuti²¹. A testimoniare la veridicità di questo rapporto restano alcuni documenti, testamenti di terziari Umiliati redatti presso la sede dei Devoti²², offerte e lasciti dei terziari in favore dei Devoti: in particolare ricordiamo quello di una terziaria, suor Bonasante, che donò ai Battuti un pezzo di terra per la costruzione di un ospedale da dedicare alla Madonna²³.

²⁰ v. a tal proposito il recente *La città della carità*, a cura di M. Carboni - M. Fornasari - M. Poli, Bologna 1999, p. 29.

²¹ M. FANTI, *Gli inizi del Movimento dei Disciplinati a Bologna e la Confraternita di Santa Maria della Vita*, «Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria», LXVI (1969), pp. 181-232: p. 225, n. 66.

²² ASBo, Comune, Ufficio dei Memoriali, 26, cc. 102r e 104v.

²³ Ibidem, 13, c. 41r.: "*Domina soror Bonasante de tertio ordine Umiliatorum beati Bernardi uxor fratris Iacobi de dicto ordine dedit concessit atque donavit presente dicto suo viri fratri Iohanni quondam Cambii Guidoboni rectori devotionis civitatis Bononie ... petiam terre aratorie et vineate cum una domo super ea posita in curia Casalichi in loco qui dicitur Fosatus Grilli (...) ad faciendum*

Ben presto tuttavia, a partire dal 1290 circa, anche gli Umiliati del terzo ordine poterono disporre di un ospedale, eretto non distante dalla sede di via Barberia²⁴. Esso venne dedicato a San Bernardo, considerato dai terziari come ispiratore, se non proprio fondatore, del loro ordine²⁵. Proprio dal nome del santo e dal toponimo dell'ospedale i laici umiliati derivarono due denominazioni con le quali comunemente vennero chiamati: *fratres de Barberia/Barbaria* e *fratres Sancti Bernardi*.

Sugli inizi dell'ospedale umiliato non vi è accordo nella storiografia più antica: Tiraboschi²⁶ nella dissertazione "*De diversis Humiliatorum muneribus*" fa solo un breve cenno all'ospedale di San Bernardo di Bologna, che ritiene, insieme a Sigonio²⁷, una fondazione della famiglia Griffoni nel 1199. Alla data indicata da Sigonio si oppone decisamente Guidicini²⁸, che riferisce secondo una non precisata "memoria autentica" che nel 1293 gli Umiliati erano presenti in Barberia e vi avevano fondato l'ospedale. Masini²⁹, infine, anticipa la prima attestazione dell'ospedale al 1290, così come conferma anche la presente indagine.

ibi quondam ospitale".

²⁴ L'ospedale si trovava all'angolo fra via Barberia e vicolo Gangaiolo, v. G. GUIDICINI, *Cose notabili della città di Bologna*, II, Bologna 1869, p. 219.

²⁵ Anche gli ospedali umiliati presenti a Imola e Faenza erano dedicati a questo santo: v. supra alla n. 13.

²⁶ TIRABOSCHI, *Vetera Humiliatorum Monumenta*, cit., I, p. 181.

²⁷ C. SIGONIO, *De episcopis bononiensibus*, Bologna 1586.

²⁸ GUIDICINI, *Cose notabili*, cit., II, p. 219.

²⁹ A. MASINI, *Bologna perlustrata*, Bologna 1766, I, p. 346.

Quanto alle funzioni dell'ospedale, come è noto, esse non sono assimilabili a quelle attuali: l'ospedale medievale aveva una funzione di ricovero ed era aperto, più che ai malati, ai poveri e ai viandanti. Era dunque luogo della carità, intesa come solidarietà sociale, svolta direttamente dai terziari umiliati col sostegno di tanti cittadini. L'ospedale di San Bernardo, infatti, appare in vari documenti dell'epoca — si tratta soprattutto di testamenti — quale destinatario di lasciti in denaro e mobilio. Il ricovero era retto da due ministri, che avevano funzioni di coordinamento anche all'interno della confraternita. Alla conduzione partecipavano i terziari, uomini e donne, alcuni compatibilmente ai propri impegni lavorativi e familiari, altri, magari privi di legami familiari, con un impegno più costante e continuativo, risiedendo all'interno dell'ospedale.

Non è un caso dunque che le fonti documentarie, per quanto concerne il terzo ordine, siano per lo più riferibili a testamenti. In alcuni di essi è possibile ravvisare, oltre al normale lascito in denaro — secondo una distribuzione che spesso toccava più istituzioni di carità —, anche donazioni di coperte, lenzuola e letti, come nel caso di frate Bolvicino che devolvette una somma per l'acquisto di due letti, uno dei quali da porre a disposizione del fratello Domenico per il resto della sua vita³⁰. Non mancano esempi di testatori fra personalità appartenenti alla nobiltà cittadina o al mondo

³⁰ ASBo, Comune, Ufficio dei Memoriali, 123 (1311), c. 322 v.: "...item hospitali fratrum tercii ordinis Sancti Bernardi de Bononie duodecim libras bononorum pro duobus lectis emendis per commissarios suos sive ministros dicti ordinis qui tunc extraentur in uno quorum voluit quod Dominghinus eius frater hospitare possit si voluerit toto tempore vitae suae..."

dell'Università: sono i casi di Giovanna, figlia di Zoene Peполи, che lascia all'ospedale di San Bernardo dieci soldi di bolognini e al convento di Savena venti, e di Francesco, figlio del glossatore Accursio.³¹ Spesso capitava che alla confraternita aderissero famiglie intere: talora è possibile vedere spaccati di vita quotidiana attraverso la menzione dei mestieri e delle professioni (abbiamo testimonianza di fabbri, calzolai, conciatori, sarti, imbianchini, addirittura notai); altre volte si possono seguire vicende personali, come nel caso di due suore, Maddalena e Bona, che nel 1286 giunsero a divorziare dai loro mariti, anch'essi terziari umiliati, per entrare nel convento di Santa Agnese.

Al di là dei singoli esempi non è facile identificare il terziario umiliato bolognese: dai documenti appare una netta prevalenza maschile, ma è possibile che ciò sia dovuto alla tipologia dei documenti; lo stesso vale per la composizione sociale, che sembra privilegiare il ceto medio artigianale.

Studi recenti³² a proposito del grado di attrazione sul mondo femminile da parte dell'ordine umiliato sottolineano la grande partecipazione da parte delle donne, che attraverso la *conversio* potevano accedere ad una condizione sociale certamente più favorevole rispetto a quella normalmente vissuta dalle donne dell'epoca. Sembra però dall'esame della documentazione che per quanto riguarda Bologna sia stato il secondo ordine, e quindi la *domus* di Ss. Giacomo e Filippo di Borgo Lame, ad accentrare la comunità femminile più cospicua.

³¹ Ibidem, 114, cc. 224v.-225r.

³² PAOLINI, *Le Umiliate al lavoro*, cit., pp. 242-245.

Un altro aspetto del coinvolgimento dell'ordine laicale nella vita sociale cittadina riguarda i rapporti con le istituzioni politiche, che richiesero sovente la collaborazione dei terziari assegnando loro incarichi tecnici e di sorveglianza. Già i chierici umiliati comparvero in varie occasioni nella documentazione duecentesca con incarichi di consulenti tecnici, di collettori delle imposte e depositari di beni pubblici³³, tanto che Innocenzo IV nel 1247 dovette chiedere ai Comuni di utilizzare funzionari propri per l'espletamento di tali funzioni³⁴. Col tempo, non potendo più utilizzare solamente i frati, che pure garantivano imparzialità e onestà, e non venivano pagati per le loro prestazioni, la scelta si volse ai terziari. Vennero quindi affidati incarichi a Umiliati, Penitenti, Minori, sempre nell'ambito del controllo, per esempio la sorveglianza alla pesatura, ai ponti, oppure della riscossione tributaria. Altri incarichi erano legati alle attività legate alla molitura: non solo agli Umiliati del primo ordine, esperti di mulini per motivi di lavoro, ma anche ai terziari vennero talora affidati incarichi in questo ambito. Guidicini ricorda l'esempio di un laico umiliato, Simone della Crovara, che nel 1311 era preposto dal Comune "ad assistere alla riparazione dei molini"³⁵.

³³ Valga per tutti l'esempio di frate Giovanni, con tutta probabilità il priore della domus di Borgo Lame, consulente del progetto di ampliamento del canale del Reno sotto la podesteria di Andrea Zeno: v. ASBo, Comune, Difensori dell'avere, n. 41, c. 108r (1262).

³⁴ v. la bolla *Devota Humilitas* in TIRABOSCHI, *Vetera Humiliatorum Monumenta*, cit., II, p. 216.

³⁵ GUIDICINI, *Cose notabili*, cit., III, p. 262.

Anche nelle mansioni di carattere finanziario si trovano impiegati terziari umiliati, soprattutto nel Trecento, quando il primo ordine veniva investito dalla crisi e contemporaneamente il Comune bolognese apriva gli incarichi di fiducia ai terziari³⁶. Accadde così che un frate del terz'ordine, Guglielmo di Giacomo, poté svolgere nel 1337 la mansione di depositario della Gabella³⁷, il cui compito consisteva nel riscuotere il denaro versato per le gabelle comunali e nel denunciare i *malpaghi* al giudice dell'Orso, e solo due anni dopo divenire depositario generale, responsabile delle entrate del Comune³⁸.

Vista nella sua storia complessiva la confraternita laicale ebbe vita più lunga delle altre realtà umiliate in città: mentre il primo ordine entrò in crisi già nei primi decenni del Trecento, ed il secondo era già quasi esaurito sul finire del Duecento, l'ordine laicale riuscì a sopravvivere, ed anzi nella prima metà del Trecento ebbe il suo culmine: quando nel 1340 San Giacomo di Savena viveva una ormai consolidata crisi vocazionale, i laici erano almeno una sessantina. Anche in questo caso, il Quattrocento spese del tutto l'esperienza umiliata a Bologna: nel 1438 l'abate di Nonatola unì l'ospedale al convento di San Giacomo di Savena³⁹, tentando,

³⁶ Dal 1335 gli Statuti cittadini permettevano che le cariche finanziarie venissero assegnate a laici.

³⁷ GUIDICINI, *Cose notabili*, cit., II, p. 347.

³⁸ ASBo, Comune, Tesoreria e controllatore di tesoreria, 8, *Liber introituum*, 1339.

³⁹ ASBo, Comune, Notarile, Rogiti di Rolando Castellani, b. 21, filza 26, n.27. L'abate di Nonatola era commissario apostolico di papa Eugenio IV e l'unione quindi avvenne "auctoritate apostolica". L'ordine contava

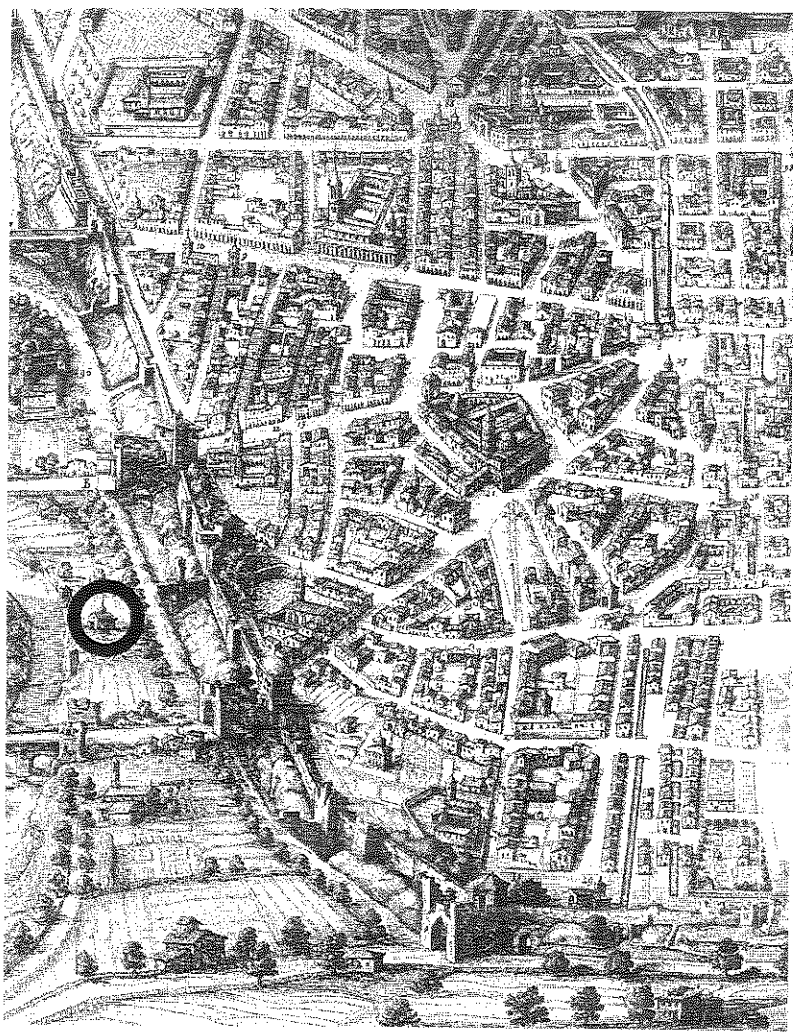
come suggerisce Tiraboschi, di introdurre i terziari rimasti nella *domus* di primo grado, da due anni priva di frati. Dall'esito sfavorevole di tale unione si comprende come ormai il movimento umiliato avesse definitivamente concluso la propria esperienza a Bologna.

Resta comunque l'esempio di una confraternita che interagì attivamente col tessuto sociale nel quale viveva, apprezzata dalla cittadinanza per i suoi servizi sociali, come emerge dai testamenti e dai riconoscimenti istituzionali, portatrice di un'azione di volontariato, che ritorna, nei cicli e ricicli della Storia, oltremodo moderna e attuale.

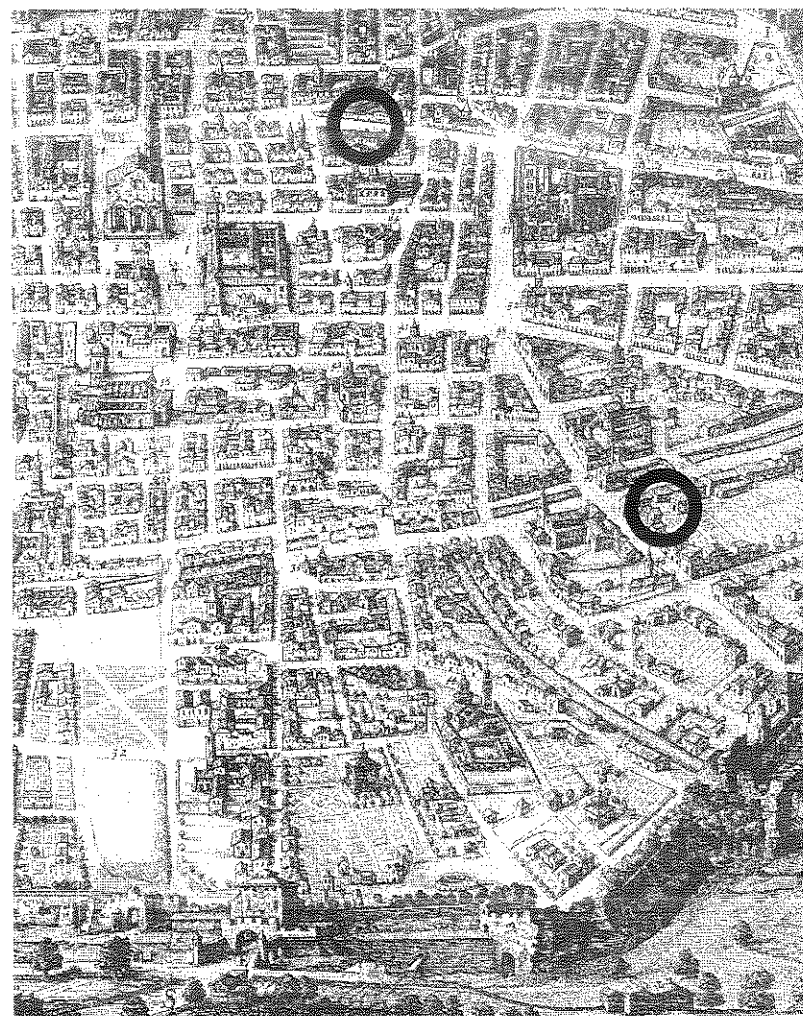
ormai pochissimi membri, come evidenziò il capitolo generale di Mantova del 1436. V. inoltre ASBo, Repertorio di tutti i documenti appartenenti alla prevostura di SS. Giacomo e Filippo di Savena. Alla data 26 giugno 1453 vi è la seguente notazione: "fu et è unito l'Ospitale e beni dell'Ospitale di San Bernardo de terz'ordine di San Bernardo".



**Simone dei Crocifissi,
San Bernardo consegna la regola agli Umiliati
(Bologna, Pinacoteca Nazionale)**



Particolare della Pianta di Bologna di J. Blaeu (1663) con l'indicazione del sito umiliato di San Giacomo di Savena.



Particolare della Pianta di Bologna di J. Blaeu con l'indicazione dei siti umiliati in via Barberia e in borgo Lama.